

## Barbarie

Cari amici,

"Socialisme ou barbarie" era un pamphlet di Castoriadis che circolava tra i contestatori di mezzo secolo fa. Naturalmente, mi torna in mente per "barbarie" (e non per il socialismo che, nel senso buono, colorniano del termine, non è certo alle viste).

È vero, insieme ad una lunga stagnazione, stiamo subendo, a mio avviso, una pericolosa inclinazione all'imbarbarimento (l'opposto di ciò che vorremmo: l'incivilimento!). Ed il pericolo è che la situazione si aggravi ancora, nonostante la strenua difesa (talvolta inconsapevole!) da tanti gentili<sup>1</sup>.

Scrivo mentre sta giungendo all'acme un accapigliarsi alquanto indecoroso sui quattro soldi della finanziaria. Reddito di cittadinanza, pensioni, flat tax – non discuto: esistono effettivamente piccoli interessi "vestiti" (anche elettorali) legati all'uno e all'altro obiettivo. Ma farei torto all'italiano medio se pensassi che "il mondo è tutto qui" – come diceva una canzoncina ironica di tanto tempo fa. Anzi, mentre il dramma della "Legge di Stabilità" (si fa per dire) si dipana sotto i nostri occhi, l'impressione del "dejà vu" cresce, cresce: esponenzialmente!

È la sensazione di un canovaccio già scritto, secondo cui, compresso tra le spinte collettive ed i vincoli europei, il governo (come al solito) opti per lo "speriamo che me la cavo" nell'immediato, per un ulteriore "ingessamento" del sistema pubblico e per un accordo in extremis su redditi e consumi - con tanti saluti... allo sviluppo!

Eppure il nodo è proprio lì.

Prendo il ragionamento alla larga.

Sappiamo tutti che l'opinione pubblica ha voltato le spalle ai migranti, con grande disappunto (sconforto, strazio) degli italiani buoni di cuore, soprattutto di quelli, giovani e vecchi (fortunatamente numerosi) attivamente impegnati a loro favore. Oramai, ogni attracco di gruppi di migranti ad un porto qualsiasi della Penisola diventa un dramma nazionale. Perché accade ciò (se è vero, come è vero, che i nuovi arrivi sono crollati, già con il governo precedente)? Perché – così inizia la mia risposta - il cittadino medio prende l'atteggiamento delle autorità in proposito come indice delle politiche che si intendono perseguire. Perché il problema non sono i nuovi arrivi: sono quelli già arrivati che, nonostante gli sforzi generosi di tante persone, non vengono accolti, assorbiti ed integrati decentemente nel tempo. Perché, a parte i casi eccezionali (tipo Supermario Balotelli) ed il numero ormai vasto di piccole imprese di ex-migranti, la struttura dell'accoglienza (da un lato) e la domanda di lavoro (dall'altro) sono complessivamente insufficienti.

Il mercato del lavoro "non tira abbastanza" – è questa (innanzitutto) la verità – e quei poveri cristi (con tutti i loro problemi) finiscono per gravitare verso il fondo del mercato, il nero, l'estrema povertà: se non peggio. Così, conclude l'italiano medio, che vorrebbe tornare ad una condizione normale, "è meglio che tornino a casa loro". Sentenza terribile, certo; ma oggi (purtroppo)... popolare.

E allora?

---

<sup>1</sup> Per i più distratti aggiungo che la contrapposizione tra gentili e barbari fa parte della nostra cultura fin dall'epoca greco-romana.

Allora non possiamo (non dobbiamo) darci per vinti, cari amici: mai!

In "Che diavolo..." – un mio precedente "messaggio in una bottiglia" – ho ricordato che i primi anni dell'euro (quelli degli anni Novanta) non sono stati affatto male. Ma che, in seguito, con la forte ripresa del surplus strutturale della bilancia dei pagamenti tedesca che ha svolto una funzione di deflazione sull'intera area europea e poi con la grande crisi e la decisione franco-tedesca di lasciar galoppare lo spread altrui, le cose sono purtroppo cambiate, con conseguenze gravi che potrebbero aggravarsi ulteriormente – a meno che non si riesca ad invertire la spinta centrifuga in atto in una VERA SPINTA CENTRIPETA.

Sgraniamo il rosario dei desiderata:

- Bisognerebbe riavvicinare tra di loro i paesi europei, a partire da quelli che hanno problemi analoghi ai nostri, come alternativa allo stato di cose presente che (in realtà) è in via di pericolosa disgregazione.
- Bisognerebbe costruire ogni possibile iniziativa a cavallo tra più paesi e più lingue per chiarire bene le intenzioni reciproche (sconfiggendo, per quanto è possibile, scetticismo e diffidenze).
- Bisognerebbe rilanciare un'Europa aperta, capace di dialogare fruttuosamente (fraternamente) con tutti i paesi del mondo – invece di rinchiudersi nella "fortezza Europa" (come ci chiamano i mass media americani).
- Bisognerebbe utilizzare la campagna elettorale europea prossima ventura come strumento principe per farsi capire, per coinvolgere tutte le forze in campo, e per eleggere, infine, un Parlamento europeo che si impegni nella grande riforma che è indubbiamente necessaria.
- Bisognerebbe proporre un nuovo accordo inter-europeo che ci permetta di risalire la china tornando innanzitutto alla situazione degli anni Novanta – reflazione dell'economia europea e niente "spada di damocle spread" sulla testa.
- Bisognerebbe abbattere il debito italiano (per via formale, ma anche sostanziale: ne abbiamo parlato tante volte).
- Bisognerebbe venire incontro alle perplessità altrui fornendo ogni forma di garanzia possibile, pur di avere in cambio la possibilità di **crescere** mettendo in movimento il grande potenziale inespresso del paese – a partire dal Sud e dai migranti che sono già tra noi.
- Bisognerebbe correggere, scongelare e "rianimare bocca a bocca" il sistema pubblico italiano (comuni, province, regioni, stato) avviandolo sulla strada federalista dell'apprendimento, della responsabilità e dell'autonomia di ogni ufficio (e dipendente), anche tramite l'uso intensivo (ma frugale ed oculato) delle nuove tecnologie.
- Bisognerebbe accompagnare tale "rivalizzazione" con politiche concrete, monitorate e valutate spot nel tempo, che generino un crescente rispetto del cittadino ed una maggiore giustizia sociale.
- Bisognerebbe riprendere di conseguenza la strada della costruzione europea come obiettivo culturale e civile, **prima** che economico-politico (finanziario, industriale, militare ecc.), della sua architettura.

- Bisognerebbe puntare, in buona sostanza, **sull'incivilimento**, nostro ed altrui: il mondo intero ci capirebbe!

Improbabile è certo improbabile.

Ma forse non è impossibile mettersi su questa strada, sfruttando ogni possibile varco. Penso al Trump che "ha in cagnesco" il surplus strutturale della Germania. Penso all'evoluzione del sistema finanziario internazionale e dell'Onu (FMI, Banca Mondiale ecc.). Penso ai mesi prossimi venturi. Alle prime indiscrezioni sulle proposte di riforma, magari ingenuie... Insomma, cari amici, val la pena di farsi sentire!

Luca

19 settembre 2018.